

Tre volte Bettega vicino al goal ma i tedeschi resistono e alla fine è solo uno 0-0



Italia-RFT match in bianco



ROSSI, BETTEGA... e VOGTS. Il pallone è nascosto sotto il corpo del tedesco e sembra che Rossi cerchi di intuire come potersene impossessare

Se la superiorità degli azzurri non ha pagato come sarebbe stato giusto la colpa è un po' loro che hanno spesso pasticciato in fase conclusiva e molto della jella che ci ha in un paio di clamorose occasioni messo lo zampino - In ombra Causio

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrin, Benetti, Bellugi, Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni (dal 46' Zaccarelli), Bettega.
RFT: Maier, Vogts, Dietz, Ruesmann, Kaltz, Bonhof, Zimmermann (dal 54' Knopka), Flohe (dal 70' Beer), Rummel, Fischer, Holzenbein.
ARBITRO: Maksimovic (Jugoslavia).

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES. *Terribile* l'aver azzurri per il momento sferzati solo 0-0 con la Germania di River nella prima partita del secondo turno. Un pareggio che non promette le sensazioni ambiziose di arrivare nel grappolo delle quattro migliori squadre mondiali, ma che non sfolgora. Prima di tutto perché era molto stretto, poi perché la fortuna bisogna sempre a persela meritata, e questa volta essa eccezionale per merito della difesa azzurra non ha fatto, ma è anche vero che la loro superiorità sui tedeschi è stata per tutto l'incontro di una evidenza indiscutibile. Se alla fine questa superiorità non ha pagato, come sarebbe stato giusto la colpa è un po' loro, degli azzurri, che hanno spesso pasticciato in fase conclusiva senza trovare mai il brio e la leggerezza, aria di monarca del match, poniamo coi francesi, e molto appunto della jella che ci ha, in un paio di clamorose occasioni messo lo zampino.

Un premezzo, non si può tutto sommato dire ancora che bene della squadra di Bearzot. In difesa, salto qual che comprensibile cedimento alla distanza, e pianto molto Bellugi ed ha, specie nel primo tempo, impressionato Scirea. Sul solito "stand-by" Cabrin, che prese tra l'altro con quel furelto "rabbi" di Rummel, leggermente, non foss'altro che per aver "sp" profittato troppo di sovrano dei suoi mezzi e del suo temperamento. In centro campo anche stavolta è mancato Antognoni, e anche stavolta il peso maggiore della sua latitanza l'ha dovuto portare il generoso, possente Benetti. Ha confermato i suoi pregi Scirea, impegnatissimo al solito sul più temibile uomo del centrocampo avversario, per l'occasione Flohe, un attimo, leggermente sotto tono stavolta Causio, non ha mancato in più occasioni di mettere in risalto la sua ottima intesa il tandem Bettega-Rossi. Dei tedeschi si può solo dire che hanno pienamente confermato la grave crisi in cui si stanno dibattendo. Che ne possano uscire in questo "Mundial" si può tranquillamente escludere. Per noi non c'è dubbio, una grossa occasione mancata.

Ma ecco adesso il film del match. Brutto quanto, questa volta. La partita, che da ventiquattrore sbucca gli rapporti della capitale, come si da Rio de la Plata e Stazio, non leggera sulla "cancua" del River. La visibilità regola mestare non è assolutamente in pericolo, ma l'indifferenza penetra molto in ogni fase. La partita, che da ventiquattrore sbucca gli rapporti della capitale, come si da Rio de la Plata e Stazio, non leggera sulla "cancua" del River. La visibilità regola mestare non è assolutamente in pericolo, ma l'indifferenza penetra molto in ogni fase. La partita, che da ventiquattrore sbucca gli rapporti della capitale, come si da Rio de la Plata e Stazio, non leggera sulla "cancua" del River. La visibilità regola mestare non è assolutamente in pericolo, ma l'indifferenza penetra molto in ogni fase.



SCIREA e KNOPKA in uno degli «arcigni» duelli della partita Italia Germania

Bellugi, è mancato ancora una volta alle attese Antognoni, la cui deficienza ha spesso messo in minoranza il centrocampo a cominciare da Causio. E difatti nella ripresa entra puntualmente Zaccarelli. Nel suo cambio tra i tedeschi il gioco sembra ricalcare lo stesso cliché, anche se la presenza degli azzurri ora si accentua. Al centro Knopka è sostituito Zimmermann, e un minuto dopo un tiro di Zaccarelli finisce sulla traversa, ripreso dal solo Bettega, ma ancora una volta la sfortuna è in netto di merito nei pareri di Kaltz che le spinge come più dalla linea a Maier ormai battuto. Irsi sta in pressione gli azzurri e il gol pare nell'aria. Intanto nello stadio possono uno dopo l'altro quelli dell'Olanda a Corbida. I tedeschi sembrano scontenti adesso della nostra, intorpiditi, la squadra di Antognoni 71 a sé, tanto uno sbadigli ricordo. Al 27' esce anche Flohe e lo rimpiazza Beer. Adesso una partita ha una faccia seria, quella azzurra. Ma batti e ribatti la stampa buona a curare la custodia dal fuoco non la si riesce a trovare. Reissmann adesso è passato su Bettega e Vogts, ancora una volta Rossi. Le fatiche a assommano e la partita fatalmente perde snello, se mai di un tecnico ne abbia avuto.

Contro di Tardelli alla mezzogiorno, testa di Zaccarelli alla mezzogiorno, gran parata di Maier. Davvero la palla in quella rete non vuole entrare. Una scorciatoia, una palla tutta a lato, un bel tiro di Tardelli sbocciato dal solo Maier, una tucata di Benetti da lontano, alta. Tutto qui, purtroppo. E i minuti intanto passano. Tra l'altro, il centrocampo dei tedeschi che partono con un po' più di ritmo alla fine. Il pressing azzurro si trasforma in un lavoro, ma senza effetto. Il proprio faticato, stavolta Speranza ci resta meglio domenica contro l'Austria.

Bruno Panzera

I commenti del dopo partita di Italia-RFT

Bearzot: «Questo incontro meritavamo di vincerlo»

Nostro servizio
BUENOS AIRES. — Deussone ed amarezza si mescolano nel clamoroso a fine partita. Per Bearzot, che parla con un sottile filo di voce, a causa dei numerosi richiami: rivolti ai giocatori, l'Italia meritava di vincere. «Abbiamo avuto due palloni — dice — e li abbiamo mancati. Ma sul piano della manovra, dell'anzianità siamo stati i più forti. Gli uomini di Scirea nel secondo tempo non sono mai esistiti, li abbiamo bene cacciati nella loro metà campo. Ed è un vero peccato che la vittoria non sia arrivata».



BENETTI fronteggiato da sei tedeschi

«Come spiega l'assistenza da parte degli uomini, dice e ritrova nell'effettuare quei conti: cross dai lati per la testa di Bettega e di Rossi, palloni peraltro sempre respinti dal colosso Reissmann, da Kaltz e da Vogts?». «Attraverso questa risposta — risponde — abbiamo superato Francia, Ungheria e Argentina. Contro queste tre rappresentative il nostro gioco è apparso estremo, efficace. Soltanto che oggi abbiamo trovato dei signori diversi, gente decisamente non so per quanto zaccarelli, stavolta per il gioco aereo, ma anche per quanto riguarda la prestanza. Lascio. Nonostante abbiamo avuto la presenza di un paio di giocatori che non abbiamo sfruttati».

«Quando si può parlare di decisione, si può dire che con la mancanza di questo successo la squadra azzurra ha compromesso il futuro?». «Questo pareggio non ha compromesso niente. Domenica affronteremo l'Austria che, secondo quanto da loro riferito, ha perso per 5 a 1 contro l'Olanda. La prima cosa da fare dovrà essere quella di superare gli austriaci per poi presentarsi mercoledì prossimo contro l'Olanda con il morale alle stelle. Fra l'altro domenica l'Olanda dovrà vedersela contro la RFT che ha dimostrato di non essere più né quella del '70 né del '74 per la man cana di elementi di classe come Reissmann, Hoyer, Gerd Müller, ma che è stata molto abile ed intelligente a concludere il nostro gioco e soprattutto ad affidare il gioco all'italiana. Ed è stato appunto perché gli uomini di Schoen ci hanno chiuso ogni varco che tutto è apparso assai più difficile. Vi si vede, così, come il nostro gioco ha avuto un'occasione con Reissmann e Kaltz davanti a Maier che anche in questo incontro ha dimostrato di possedere tanta classe. Reissmann in una occasione ha impedito a Bettega di realizzare il gol che avrebbe potuto sanzionare una giusta vittoria dell'Italia».

«Come mai ha sostituito Antognoni con Zaccarelli?». «Si chiedano».

«Antognoni era molto provato, aveva perso da un po' del campo per tamponare le varie fatiche che si creavano. Nel primo quarto d'ora abbiamo avuto un abbandono e di ciò ne

anche Bellugi, sono evidenti che le cure intensive cui è stato sottoposto non hanno mancato di dare i loro frutti. Gentile dunque ripassa a tempo e Causio si accosta da in panchina. In quella che disca, rispetto alle sue più recenti versioni, figurano Zimmermann e Holzenbein: a loro posto sono stati i due Müller, Hans e Dieter Applian, alla apparizione delle squadre, poi gli uno e gli altri di variare perché dal primo colpo, Arco in perfetta aria, i tedeschi in "pressione" nelle prime battute e due calci d'angolo, per loro in meno di tre minuti. Qualche fischio per gli azzurri ai primi falli: evidentemente è qualcuno che non gli perdona d'aver battuto a Rosario l'Argentina.

Intanto a contraccampo le coppie si assottano (Antognoni - Bonhof, Tardelli - Flohe e Benetti - Zimmermann) e il gioco medio si precisa pur non arrivando mai, al momento, a livelli degni. Per questo man mano l'incertezza gli uomini di Bearzot, ma al limite dell'area la loro manovra si inceppa: il dipinto Reissmann mostra la guardia arringa a Rossi e Vogts, il vecchio, vecchio Vogts di mille battaglie, di grinta i suoi denti su Bettega. Su Causio, polleggia al tanto e impetuoso Dietz. Le cose migliori, comunque, le fanno gli azzurri, anche se non in un'ottimo d'aver quasi il controllo. Si muove con rapidità di movimento Rossi, cerca con lui gli scambi Bettega, scende spesso e bene sulla sinistra Cabrin e, addirittura appena può, Scirea. Poi, al 21' a collegamento di un'azione con l'area, si accende il vecchio, vecchio Vogts, Holzenbein accarda un processo da trenta e più metri una fuocata che Zoff di tanto deve volare in basso all'ingresso del palo a sinistra. Zaccarelli in due tempi.

«Insistono in quest'area di tempo i tedeschi e la nostra difesa, seppur molto protetta dal centrocampo, non può che farlo girare. Ragione dopo però gli azzurri, con Benetti, alla mezzogiorno, che mette in evidenza una palla deliziosa per Bellugi al quale gli azzurri sono un po' più vicini».

«L'apoteosi è il sbalzo di Causio, ammucchiato la barriera, in quella azzurra e

«Battuta in delirio di questi e cross perfetto a mezzogiorno, stoppa di Bettega, presa da Maier sul tempo, ma la clamorosa palla gol finisce di una spinta a lato. E qui termina dunque il «sermo» tempo».

«L'impressione è che entrambi le squadre tengano parata. E i tedeschi, per la verità, molto di più di noi se è vero che hanno creduto di doverci riproporre spesso in quel tanto recuperato calce all'italiana. In più, insomma, come avviene nei match per gli anni e per gli altri. Tra gli azzurri, ottimo Scirea, bravissimo».

«L'allenatore di Napoli, Gianni Di Marzio, è da anni in Argentina per via della sua partecipazione alla partita di calcio, ma non è mai apparso in un'occasione. La sua presenza è però una garanzia di continuità e di serietà al posto di Causio».

«Considerando il valore degli azzurri, direi che, tutto sommato, il pareggio ottenuto dagli azzurri contro i campioni argentini della RFT può stare anche bene. In effetti si tratta di un risultato che conferma la nostra forza e che non pre-

«Il pareggio di valore degli azzurri, direi che, tutto sommato, il pareggio ottenuto dagli azzurri contro i campioni argentini della RFT può stare anche bene. In effetti si tratta di un risultato che conferma la nostra forza e che non pre-



Gianni Di Marzio

Il parere di Di Marzio

Un pari che conferma la forza degli azzurri

«Secondo me, la squadra da battere è l'Italia. Nessuno, almeno finora, ha fatto meglio dell'undici azzurro che merita un grande plauso per i risultati ottenuti. Un riconoscimento a meritato — e doveroso rivolgerlo — anche a Bearzot, da più parti ingiustamente vituperato alla vigilia della partenza per l'Argentina. Bearzot ha avuto immancabilmente un gran merito, quello di avere capito come scegliere quello di avere scelti alle officine, al momento giusto, qualsiasi forma di paracadute».

«Lo stesso innesto in extremis di Rossi è stata una prova di saggezza. Ma il più grosso apprezzamento dobbiamo rivolgerlo a Bearzot per come sta preparando la squadra, per come la sta facendo giocare e per le scelte tattiche — tutte felicissime — finora compiate».

«Gianni Di Marzio»

L'osservatorio di KIM

Più brutti senza maschera

«Vediamo scritto ieri, che era arrivato il momento di togliersi la maschera, perché ormai non era più possibile aggiustarsi gli occhiali per mezzo di calcoli astrusi. In questa fase del "Mundial" bisogna spogliarsi di tutto, se si vuole di andare verso la finale. Ma dopo aver visto Italia Germania federale, era chiaro che Fischer gli si presentava l'ha mollata come se invece di essere Zoff fosse stato un portiere ungherese».

«Ma poi si è capito che se gli italiani avevano una paura nera dei tedeschi, i tedeschi avevano una paura nera di quei neretti italiani. Così per un quarto d'ora si sono visti gli italiani giocare come se fossero in Italia».

«Vediamo scritto ieri, che era arrivato il momento di togliersi la maschera, perché ormai non era più possibile aggiustarsi gli occhiali per mezzo di calcoli astrusi. In questa fase del "Mundial" bisogna spogliarsi di tutto, se si vuole di andare verso la finale. Ma dopo aver visto Italia Germania federale, era chiaro che Fischer gli si presentava l'ha mollata come se invece di essere Zoff fosse stato un portiere ungherese».

«Ma poi si è capito che se gli italiani avevano una paura nera dei tedeschi, i tedeschi avevano una paura nera di quei neretti italiani. Così per un quarto d'ora si sono visti gli italiani giocare come se fossero in Italia».